

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

III. 1958-1961

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*A Norberto Bobbio*

Pavia, 5 giugno 1958

Chiarissimo Professore,

scusi se Le scrivo a macchina. Lo faccio per renderLe meno noiosa la lettura. Ciò che vorrei proporle nasce dalla constatazione che la lotta federalista è scarsamente documentata sul piano della cultura politica. La cosa è grave, anche rispetto all'azione. Capita a tutti di pensare che l'unità democratica dell'Europa sarebbe necessaria; ma questo spunto di pensiero è quasi sempre distorto da altre preoccupazioni e non c'è nulla, o quasi nulla, che dia uno sbocco a questi spunti di pensiero, che li fermi un poco perché divengano pensieri compiuti, capaci di camminare. I politici fanno la lotta per la gestione dei, o l'opposizione ai, governi nazionali, e tengono in vista soltanto i problemi connessi. Perciò, mentre c'è la domanda di qualche formulazione europea seria, non c'è l'offerta: qualche libro, un numero sufficiente di libri che possano proporre alle diverse esperienze di chi chiede le diverse esperienze di chi qualcosa ha pensato.

Bisognerebbe provvedere. In questi anni – Dio non voglia nei prossimi giorni – la democrazia può scomparire del tutto in Francia. Il fascismo, questo mostro a torto ritenuto italiano e tedesco, batte la sua ora in Francia. Esso proviene dall'anarchia internazionale europea, non dal singolo campo italiano o tedesco – oggi francese – e richiede una medicina europea. Bisogna essere pronti a combatterlo ancora ed è vero, è sempre più vero, che la battaglia definitiva contro il fascismo si farà, se alcuni sapranno farla, nel campo europeo, non nei singoli campi nazionali. Purtroppo siamo pochissimo preparati al compito, come l'altra volta. Di fronte al dramma francese nessuna voce ricorda che la libertà cade in Francia perché

gli Stati nazionali non possono più affrontare compiti ardui, nessuna voce dice che se si fosse fatta l'Europa prima di ridare la sovranità alla Germania non ci sarebbe più stato un esercito francese: la fonte attuale del pericolo fascista. In questa situazione i tedeschi stanno rifacendo il loro esercito, non fermato fatalmente da coloro che lo combatterono, e lo combattono, sul terreno di un ipotetico ma impossibile nazionalismo buono. I demoni rinascono. Di fronte a questo avvenire, i cosiddetti socialisti discutono sul vero socialismo come se la politica fosse una questione aristotelica di definizione delle essenze. Gli interlocutori del dibattito politico nazionale dissertano brillantemente nella loro torre di Bisanzio mentre rinascono i demoni, che infuriano già a pochi passi dall'Italia con la tortura, la bestialità matta, il rinnovato culto della violenza.

Naturalmente c'è una sproporzione enorme tra la gravità del compito politico e la voce di chi qualcosa ha pensato sul piano europeo, ed è stato messo ai margini come un noioso profeta di sventure. Tuttavia queste voci potrebbero chiamarne altre, più forti. Il Congresso del popolo europeo potrebbe divenire la trincea della nuova Resistenza, sul nuovo fronte europeo che si profila. Per giungere a ciò, bisogna rafforzarlo, bisogna far circolare certe prospettive. In questi giorni abbiamo tentato di fare qualcosa in Francia ma le forze democratiche, prese nel dilemma autoritarismo-fronte popolare non sanno scegliere e restano immobili. Per rafforzarle bisogna portarle fuori dal dilemma, bisogna proporre la soluzione europea, e questa non è nota, non è ancora un pensiero che cammina. Orbene, a me è capitato, sulla indicazione politica di Spinelli, sul terreno di una lezione culturale che rimonta ad Einaudi ed a tanti altri sino a Kant, di aver pensato qualcosa circa la politica e di essere stato costretto, dall'esperienza stessa, a levare lo sguardo sulla politica del sistema europeo degli Stati oltrepassando i singoli campi nazionali, e di aver visto da una prospettiva nuova i problemi politici. Così trascorsi da Croce e dal binomio Gramsci-Gobetti ad un esame politico ripulito dall'analisi del linguaggio, ed a un pensiero inteso a farsi «tecnico», operativo. Sovente litigavo dentro me stesso con quanto Lei scriveva ma trovai una delle conferme che cercavo nei Suoi saggi su Croce. Ciò comporta compiti scientifici, atemporali rispetto alla gravità dei compiti politici da affrontare. Per i primi compiti c'è tempo. Ma per servire la lotta bisogna parlare subito, con il linguaggio e la scienza imperfetta cui ciascuno è giunto. Per

questa ragione mi permetto di chiederLe se è possibile pubblicare qualcosa da Einaudi nella collezione bianca di attualità politica. Einaudi è editore le cui proposte di lettura contano, i cui libri sono davvero esaminati e letti, ed è anche una base per tentare traduzioni fuori d'Italia, in Francia e Germania, dove il fronte della lotta è importante e dove nessuno parla mentre si rafforzano le tendenze nazionali destinate, in quei paesi, a divenire nazionaliste.

Penso che su Suo parere Einaudi pubblichì. Per darLe modo di giudicare Le invio un prospetto di ciò che potrei dire, riformulando cose già scritte. Le invio anche a parte gli scritti che vorrei riprendere, salvo quelli che Lei ha già visto e che hanno avuto la fortuna di non spiacerLe.

Naturalmente, se la cosa non si può fare, le sarò egualmente grato come Le fui grato quando ebbe la bontà di leggermi.

1) Introduzione. *La malattia dell'Europa*. Ripresa di un articolo pubblicato su «Critica Sociale» dallo stesso titolo, col proposito di mettere in vista certe constatazioni: la mancanza, in Europa continentale, di veri governi di sinistra in tutto il nostro secolo; la mancanza, dal punto di vista del regime, di opposizioni effettive, praticabili per ottenere governi, col proposito di proporre certi concetti, sul funzionamento degli Stati nel sistema degli Stati (Ranke), sul funzionamento dell'economia nel sistema internazionale (Robbins), per giudicare il processo.

2) *La politica estera*. Vorrei riprendere quanto Le scrissi l'autunno scorso.

3) *La nuova economia*. Lei vide l'opuscolo del Mfe, che corredato di qualche dato bibliografico corrisponde ad una mia pubblicazione su «Il Politico».

4) *Il problema sociale*. Lei vide l'opuscolo del Mfe.

5) *Il problema sindacale*. Ho scritto ora un opuscolo, come i precedenti, per il Mfe, che Le invierò appena sarà stampato.

6) *Il problema della scuola*. Sarebbe da scrivere. Le invio le fonti. Un vecchio articolo su «Europa federata», ed il documento degli studenti di Milano del Congresso del popolo europeo, che redassi io stesso, e corrisponde ai titoli di capitoletti da scrivere. Vorrei metterci un cenno sull'educazione degli adulti, secondo i temi di un articolo che scrissi per «Mercurio», che Le invio.

7) *Che cosa è il federalismo*. Lei vide il saggio su «Il Politico».

8) *Il Congresso del popolo europeo*. Vorrei ampliare temi che ho esposto sinteticamente su «Popolo europeo», che Le invio.

9) In appendice forse qualche documento sulla struttura del Congresso del popolo europeo, e certamente qualche giudizio sulla politica europeistica dei governi, secondo i rilievi che pubblicai recentemente su «Mondo Economico».

Nel titolo, vorrei mettere in vista il fatto che il federalismo europeo è un passo avanti della lotta della democrazia contro la ragione di Stato. Naturalmente, se si potesse pubblicare, una Sua prefazione darebbe al volumetto l'autorità che io non ho. A questo proposito io rammento la conferenza che Lei tenne a Torino agli intellettuali per il Congresso del popolo europeo, conferenza che dava alla lotta per l'Europa il nobile aspetto di un compito dell'intelligenza e della moralità.